

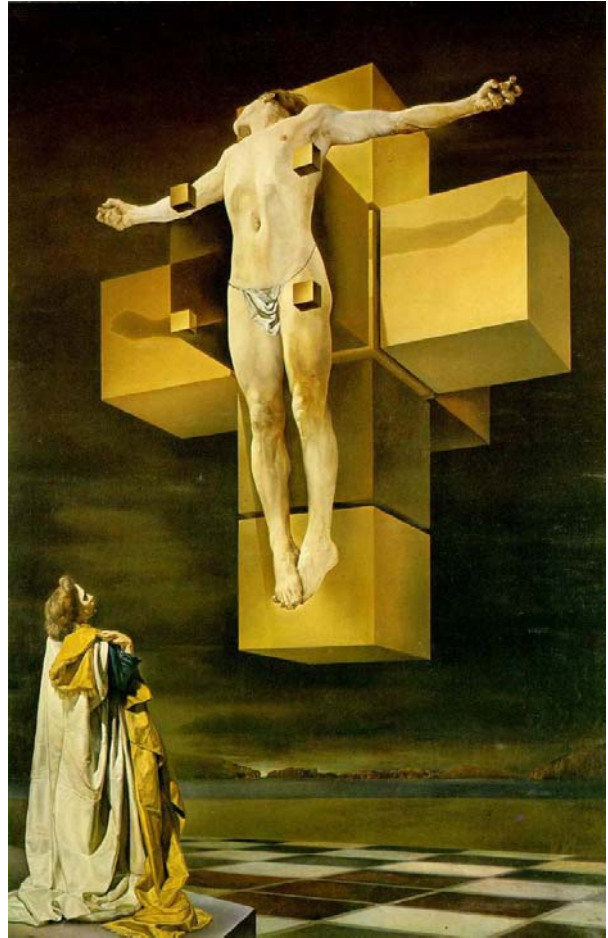
## QUARESIMA 2009

*Il digiuno cristiano è un gesto d'amore*

Fratelli carissimi,  
si ripresenta a noi il tempo forte della Quaresima che la Chiesa indica a tutti i cristiani come opportunità per ritornare al Signore. Infatti, se desideriamo accogliere Cristo nostra speranza, si tratta realmente di un momento propizio per allontanare da noi quei falsi idoli che alienano la nostra esistenza.

Come il Concilio Vaticano II afferma nella Costituzione sulla Liturgia (*Sacrosanctum Concilium*), il tempo quaresimale ha un duplice carattere che, soprattutto mediante il ricordo o la preparazione al Battesimo e mediante la penitenza, dispone i fedeli alla celebrazione del mistero pasquale con l'ascolto più frequente della parola di Dio e la preghiera più intensa.

La stessa Liturgia già all'inizio della Quaresima ci ripropone tre pratiche penitenziali molto care alla tradizione biblica cristiana: la Preghiera, il Digiuno e l'Elemosina.



Anche quest'anno il Santo Padre, il Papa Benedetto XVI, ci offre una traccia per poter vivere la Quaresima come corpo Ecclesiale: ci invita a volgere la nostra attenzione al Digiuno come strumento privilegiato per rinnovare la nostra conversione. Esso infatti, ci ricorda, è quell'elemento che, nell'esperienza dei credenti nel Dio vivente e vero, fin dall'Antico Testamento accompagna sempre la preghiera e l'elemosina. Non avrebbe senso praticare il digiuno se questo non è accompagnato dai frutti.

Certo quello che constatiamo è che, al giorno d'oggi, la pratica del digiuno pare aver perso un po' della sua valenza spirituale per acquistare, in una cultura segnata dalla ricerca del benessere materiale, il valore di una misura terapeutica per la cura del proprio corpo. Una misura salutistica per i nostri corpi appesantiti da un'attitudine consumista divenuta possibile nei pochi Paesi ricchi: siccome si mangia più di quanto è richiesto dal corpo, allora in nome dell'estetica e del benessere fisico ci si sottopone a diete e digiuni. Ma per i credenti non è così: esso è in primo luogo una "terapia" per curare tutto ciò che impedisce loro di conformare se stessi alla volontà di Dio.

È normale domandarsi quale valore e quale senso abbia per noi cristiani il privarci di un qualcosa che sarebbe in se stesso buono e utile per il nostro sostentamento.

Le Sacre Scritture e tutta la tradizione cristiana insegnano che il digiuno è di grande aiuto per evitare il peccato e tutto ciò che ad esso induce. Per questo nella storia della salvezza ricorre più volte l'invito a digiunare. Già nelle prime pagine della Sacra Scrittura il Signore comanda all'uomo di astenersi dal consumare il frutto proibito: San Basilio osserva che "il digiuno è stato ordinato in Paradiso", e "il primo comando in tal senso è stato dato ad Adamo". Egli pertanto conclude: "Il 'non devi mangiare' è, dunque, la legge del digiuno e dell'astinenza".

Poiché tutti siamo appesantiti dal peccato e dalle sue conseguenze, il digiuno ci viene offerto come un mezzo per riannodare l'amicizia con il Signore.

Il vero digiuno è dunque finalizzato a mangiare il "vero cibo", che è fare la volontà del Padre. Se pertanto Adamo disobbedì al comando del Signore "di non mangiare del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male", con il digiuno il credente intende sottomettersi umilmente a Dio, confidando nella sua bontà e misericordia.

Anche i Padri della Chiesa parlano della forza del digiuno, capace di tenere a freno il peccato, reprimere le bramosie del "vecchio Adamo", ed aprire nel cuore del credente la strada a Dio. Scrive San Pietro Crisologo: "Il digiuno è l'anima della preghiera e la misericordia la vita del digiuno, perciò chi prega digiuni. Chi digiuna abbia misericordia. Chi nel domandare desidera di essere esaudito, esaudisca chi gli rivolge domanda. Chi vuol trovare aperto verso di sé il cuore di Dio non chiuda il suo a chi lo supplica".

Al tempo stesso, il digiuno ci aiuta a prendere coscienza della situazione in cui vivono tanti nostri fratelli. Nella sua Prima Lettera, san Giovanni ammonisce: "Se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio?". Digiunare volontariamente ci aiuta a coltivare lo stile del Buon Samaritano, che si china e va in soccorso del fratello sofferente.

Scegliendo liberamente di privarci di qualcosa per aiutare gli altri, mostriamo concretamente che il prossimo in difficoltà non ci è estraneo.

Apriamo, allora, con fiducia il nostro cuore a Dio e al prossimo, sicuri di non restare delusi.  
Buona Quaresima a tutti.

*Il Parroco*  
*Sac. Franco Messina*